

Un incontro che cambia la vita/ Gv 13,12-17 e 1Cor 11,23-26

Oggi vorrei riflettere con voi sull'Eucaristia, che è il dono della Pasqua di Gesù, perché la libertà e la gioia, siano esperienza di ogni giorno per chi crede.

Proviamo a riascoltare brevemente due testi; il primo è dal capitolo 13 del Vangelo di Giovanni:

¹²Quando Gesù ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di colui che lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Gesù dice: *capite quello che ho fatto per voi?* Il Signore e il Maestro lava i piedi dei discepoli. E' una cosa da servi, ma così e proprio così rivela il volto di Dio che è per la vita dell'uomo, per la vita concreta; la pulizia, mettersi a tavola insieme; per la vita spirituale perché lo Spirito, porta alla capacità di servire, di costruire rapporti di dono, gratuiti. E Gesù dice: *“Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica”*. È una via di felicità concreta, è una via di libertà. Occorre grande libertà per mettersi a servire. Se tutti servono, reciprocamente e gratuitamente, allora diventa davvero un popolo nuovo.

Il secondo testo lo prendo dalla Prima lettera ai Corinzi al capitolo 11. Dice San Paolo:

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Fate questo: è ripetuto due volte: anche voi date il vostro corpo, il vostro sangue, spendete la vostra vita per amore, nel servizio, come Gesù, in memoria di me: e aggiunge, ogni volta che voi farete questo, annunciate, con la vostra partecipazione all'Eucaristia, annunciate che lì, ricevete la forza di un Amore così. E poi raccontate con la vostra vita di amore e di servizio, che da lì, dall'Amore del Signore, ricevete questa forza, che quella è la via della vera libertà, della bellezza vera, della gioia.

Così, nasce, cresce, vive la Chiesa di Gesù; così nasce, cresce, vive, la nostra comunità cristiana. L'eucaristia, è una meraviglia! Siamo riuniti, accolti, resi capaci di amore, trasfigurati, e poi mandati ad altri con gioia e libertà.

Mi fermo brevemente su questa trasformazione che opera l'eucaristia. C'è una parola del cuore che diventa un richiamo che ci fa venire all'eucaristia. E poi c'è un "varcare la soglia", un disporsi, un cambiare modo di essere. Ci si ritrova davvero come figli, come fratelli, senza pretese, umilmente, e ci si mette in ascolto di una Parola, che sappiamo, sarà luce sulla nostra vita, ci aprirà alla speranza, sarà Evangelo, Bella Notizia, e riceviamo il Pane, per crescere come Gesù.

Papa Francesco diceva in una catechesi del 5 febbraio scorso: nella potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo. Crescere come Gesù, essere conformati a Gesù, e diventare anche Corpo di Cristo. Diventare Corpo di Cristo, che poi è la Chiesa, è la comunione: "fare la comunione", diciamo. E poi essere inviati, ricevere, vivere questo Amore che trabocca e che sente il bisogno di essere portato agli altri. Ogni eucaristia è Pasqua! Ogni eucaristia è forza di un amore più forte, ogni eucaristia è un passo di risurrezione.

Mi permetto di aggiungere tre domande che prendo dalle domande che il Papa stesso ha fatto, a proposito dell'eucaristia, in un'altra catechesi del 12 febbraio scorso.

1. Diceva del modo di vivere l'eucaristia: *qual è il modo di guardare e considerare gli altri, di sentirli tutti come fratelli e sorelle, soprattutto i più bisognosi, di sentirci tutti accolti, tutti coinvolti insieme?* E diceva: "allora non ha senso l'indifferenza, non hanno senso le chiacchiere". Ecco come guardare e considerare gli altri quando andiamo a Messa.
2. Seconda domanda: *"come accogliamo la grazia di sentirci perdonati e pronti a perdonare"*. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito dire! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo.

Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "*pro forma*", è un vero atto di penitenza! Ecco come ci sentiamo perdonati e pronti a perdonare andando alla Messa.

3. Terza domanda: "*qual è la vita della nostra comunità cristiana*". E' una comunità che davvero, nasce dalla forza di questo Amore Nuovo che ci è donato dall'Eucaristia, che ci fa riconoscere davvero rigenerati dal Signore Gesù, dal Suo Amore a rapporti nuovi?